

il pregio di proporre una chiave di lettura unitaria e coerente all'interno di quel complesso e variegato fenomeno che è l'incontro della cultura bizantina con l'umanesimo italiano. [Paola Menga]

Manfred Landfester (Hrsg.), *Renaissance-Humanismus. Lexikon zur Antikerezeption*, Stuttgart-Weimar, J. B. Metzler, 2014 (Der Neue Pauly. Supplemente 9), pp. XVI + coll. 1182, ill. [ISBN 9783476024695]

Il greco umanistico e la ricezione della letteratura greca (antica e medievale) nell'Europa degli umanisti sono ormai da anni al centro dei programmi di pubblicazione delle più accreditate collane scientifiche operanti nei settori dell'antichistica e della medievistica, e iniziano anche a farsi strada come temi di interesse da parte degli editori di trattazioni generali e opere di consultazione dedicate alla civiltà del Rinascimento europeo. Di converso, molti classicisti e bizantinisti rivolgono ormai la loro attenzione anche a questo promettente campo di ricerca. Questi due assunti trovano conferma sfogliando il bel Lessico sulla ricezione dell'antico uscito tra i "supplementi" alla prestigiosa enciclopedia DNP, in cui diverse voci sono state affidate a specialisti di greco classico e bizantino (ad es. F. Ciccolella ha curato quelle su *Drama, Epigramm, Epos, Idyll, Roman*; C. Gastgeber quelle su *Bibliothek, Entdeckung / Wiedergewinnung. A. Griechische Literatur, B. Lateinische Literatur e Falschung, literarische*); e altre denotano una non scontata attenzione al versante greco della cultura umanistica, come si può riscontrare nei lemmi di carattere generale (ad es. *Aristotelismus, Philologie, Platonismus, Griechisch, Hermetismus* ecc.), sia in quelli intitolati a umanisti-ellenisti, più e meno noti (Leonardo Bruni, Guillaume Budé, Erasmo da Rotterdam, Marsilio Ficino, ma anche Olimpia Fulvia Morata). Avrebbe poco senso stilare una lista dei molti esuli bizantini e cultori occidentali di lettere greche che non hanno trovato spazio in questa trattazione, di cui piace invece sottolineare la qualità complessiva, che si apprezza anche in altre tipologie di lemmi consultabili con profitto dallo storico della tradizione classica, ad es. quelli dedicati a centri di cultura e sedi di importanti stampatori (*Augsburg, Basel, Florenz, London, Löwen, Mantua, Rom* ecc.), a istituzioni educative, accademie, pratiche intellettuali (*Akademie, Bibliothek, Antikensammlung, Bildung*, etc.). Ciascuna voce è completata da un'appendice bibliografica, all'occorrenza prece-

duta da rimandi interni ad altre voci. La consultazione è agevolata da un *Personenregister* e da un ricco *Sachregister*. [L. S.]

Avshalom Laniado, *Ethnos et droit dans le monde protobyzantin, V<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècle. Fédérés, paysans et provinciaux à la lumière d'une scholie juridique de l'époque de Justinien*, Genève, Droz, 2015 (École Pratique des Hautes Études. Sciences Historiques et Philologiques – III. Hautes Études du monde gréco-romain 52), pp. X + 342. [ISBN 9782600013796]

Il sottotitolo chiarisce precisamente la portata del libro, che tocca aspetti cruciali dell'epoca tardoantica a partire da una fonte estremamente specifica. Il titolo XXII 3 del *Digesto*, dedicato al tema della prova, si apre con un passo di Papiniano per cui, allorché è in causa il *genus* o la *gens* a cui qualcuno appartiene, l'onere della prova tocca all'interessato. Gli specialisti discutono se i due termini si riferiscano entrambi alla parentela, e siano da considerare sinonimi, o se indichino realtà diverse, familiare in un caso, etnica nell'altro. I giuristi orientali dell'epoca di Giustiniano, in ogni caso, accettavano la seconda interpretazione, traducendo *gens* con *éthnos*. Uno scolio anonimo offre alcuni esempi a commento del principio enunciato da Papiniano, tre dei quali riferiti al caso dell'*éthnos*. Uno, che si usava, precisa lo scoliaste, in passato, riguarda quegli alleati dei Romani che si chiamavano *phoederátoi* e che godevano per questo di privilegi; altri due esempi, validi per il nostro tempo, sono quelli di un contadino (*georgós*) che dichiara di essere originario di un luogo a cui sono state concesse esenzioni fiscali; oppure di chi venga arrestato dai "cacciatori di Siriani o di Egiziani" (*Syropiástai, Aigyptopiástai*) e sostenga di non essere né Siriano né Egiziano.

Dopo aver argomentato nel cap. I per l'attribuzione dello scolio al giurista Stephanos e per una datazione intorno al 544, l'A. esamina il possibile significato dei tre esempi. Nel cap. II, riprende la discussione sull'evoluzione del termine latino *foederati*, che entra in uso all'inizio del V sec. per indicare gruppi privilegiati di Goti accolti in territorio romano, e diventa in seguito il nome proprio di reparti dell'esercito. Nel VI sec. questi reparti non erano più necessariamente contraddistinti da un'appartenenza etnica, il che spiegherebbe la precisazione dello scoliaste secondo cui l'esempio non è più attuale – ne consegue, argomenta l'A., che all'epoca non esisteva più nel-